

I PROGETTI INTEGRATI TERRITORIALI UNA CONCRETA OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO

Italo Masala Presidente Giunta Regionale Sarda

Il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) definisce i Progetti Integrati come un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e che giustifica un approccio attuativo unitario.

Tale definizione pone l'accento sul concetto di integrazione progettuale e sul riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate. I Progetti Integrati devono garantire da un lato un adeguato riconoscimento agli interventi che rispondono ad un principio di integrazione e di concentrazione, sia funzionale che territoriale e, al contempo, devono basarsi su un'idea guida di sviluppo esplicitata e condivisa. Dall'altro devono fare sì che alla maggiore complessità di realizzazione di queste azioni facciano riscontro modalità di attuazione gestionale unitarie, in grado di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi nei tempi prefissati.

Dal Quadro Comunitario di Sostegno al Programma Operativo Regionale questi principi si sono arricchiti di contenuti per diventare una modalità di attuazione del Complemento di Programmazione attraverso i Progetti Integrati Territoriali.

Amati e odiati, da molti accolti con scetticismo, anche in Sardegna i PIT sono apparsi da subito uno strumento capace di suscitare sentimenti contrastanti nei programmatori, negli operatori e nel mondo politico.

Concepiti nell'ambito dei Programmi Comunitari, come un processo utile per far esprimere la progettualità locale e far emergere le esigenze primarie dei territori, i PIT hanno dato l'opportunità ad ogni realtà territoriale di individuare una propria via per lo sviluppo, rappresentando un utile momento di confronto tra le Istituzioni, le Parti sociali ed economiche.

Nel Bando 2001 ha prevalso l'elemento sperimentale che ha privilegiato un meccanismo di selezione di tipo concorsuale tra le aree territoriali. Tale meccanismo, però, ha presentato delle problematiche e per queste ragioni la Giunta regionale ha ritenuto opportuno modificare l'impostazione iniziale introducendo un meccanismo di tipo negoziale e spostando la competizione verso le risorse aggiuntive, la cosiddetta premialità.

La selezione dei PIT 2001 ha, infatti, richiesto tempi molto lunghi ed ha portato ad una drastica riduzione degli interventi presentati dai soggetti proponenti; in alcuni casi l'esito finale dei progetti ammessi è stato ritenuto insoddisfacente. Con la selezione dei PIT 2002 la Giunta regionale ha ritenuto di superare tali

criticità ripartendo le risorse a priori, sulla base di specifici indicatori, sull'intero territorio regionale suddiviso in aree PIT ciascuna con una vocazione ed omogeneità. Al contempo ha ritenuto di dover migliorare i 13 PIT approvati avviando la fase di "ottimizzazione" che consentirà, tra l'altro, di portare i pacchetti di iniziative di ciascun PIT ad un livello di impegno economico pari alle dotazioni assegnate sulla base dei nuovi criteri di ripartizione.

Il meccanismo negoziale, introdotto con le nuove Linee Guida, consente un approccio pragmatico alla definizione dei nuovi PIT. I soggetti beneficiari potranno proporre progetti composti da una parte programmatica, che meglio dettagli ed articoli l'idea forza, e da una parte propositiva e progettuale.

Essenziale è il ruolo di coordinamento che dovranno svolgere le Province per l'individuazione e la definizione di un'ipotesi di idea forza per le aree PIT e di un nucleo di iniziative coerenti.

Del pari è essenziale il coinvolgimento del Partenariato Economico e Sociale indispensabile nella fase ricognitiva posta alla base del processo. Infatti la propensione ad investire in un'area PIT si misura attraverso le nuove iniziative imprenditoriali disposte a localizzarsi nel territorio, anche a prescindere dal ricorso ad incentivi pubblici, purché nell'area venga assicurata la realizzazione delle necessarie opere infrastrutturali e dei servizi.

Con l'analisi della coerenza esterna si verifica la sinergia e la coerenza dei PIT con gli altri strumenti di programmazione esistenti nell'area di riferimento e con le iniziative in essa previste.

I progetti imprenditoriali presentati devono essere finalizzati al conseguimento degli obiettivi del programma e adeguatamente motivati al fine di risultare coerenti con l'idea forza dell'area PIT e con le misure pertinenti del POR. I progetti imprenditoriali potranno riguardare anche operazioni a totale carico del soggetto privato, il quale esprime il proprio interesse ad orientare le altre operazioni inserite nel PIT a supporto dell'iniziativa di cui è titolare.

Agli interventi dei privati inseriti nei PIT verrà rilasciata un'attestazione, che comprova l'avvenuto inserimento dell'iniziativa in un PIT approvato al fine di beneficiare delle priorità, nei modi e nei termini previsti dall'articolo 23 comma 7 della legge finanziaria regionale 2002. La priorità si concretizzerà nell'incremento percentuale pari al 10% del valore finale degli indicatori delle leggi di settore previste dalle misure del Complemento di Programmazione.

Nel nuovo processo, alle Province spetta il compito di organizzare e coordinare i tavoli del partenariato e stipulare i protocolli d'intesa con gli attori locali dello sviluppo. La Regione, a tal fine, darà alle Province il massimo supporto in termini di Assistenza tecnica per la gestione del ruolo che le stesse sono chiamate a svolgere.

Questa dei PIT rappresenta una sfida che la Regione si appresta ad affrontare guidando il processo dello sviluppo in collaborazione con le Province chiamate a svolgere un ruolo di coordinamento nella programmazione integrata territoriale.